

Anno II - N. 16  
Gli abbonati sono la forza del Giornale  
inviate l'importo all'Amministrazione  
Via Palermo, 112 - TRAPANI  
Ordinario L. 1.500  
Speciale " 5.000  
Sostenitore " 50.000

# TRAPANI NUOVA

12 Maggio 1960  
Videotecnica  
di Giorgio e Piero Montanti  
TEL. 15.45

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE: TRAPANI - Via Palermo, 112 - Tel. 1011 SETTIMANALE INDIPENDENTE Sped. abb. Postale - Gr. I - UNA COPIA LIRE TRENTA

## Bilancio di una crisi

All'indomani della chiusura dei dibattiti parlamentari sul governo Tambroni, appare necessario fare un bilancio di quella che può essere considerata la più lunga, complessa e grave crisi di questo dopoguerra. Ed appare necessario farlo per stabilire soprattutto il perché di un carattere così complesso della crisi stessa.

E' evidente che, con essa, si è posto sul terreno della concretezza e della attuabilità il problema di una svolta di centro-sinistra, che si fondesse sull'astensione parlamentare dei socialisti. A coloro che continuano a considerare come prematuro questo problema e danno una giustificazione, e non obiettiva, all'insuccesso dei due tentativi Segni e Fanfani, noi ricordiamo che questa operazione trova la sua più lontana preparazione nell'atteggiamento del PRI dopo le elezioni del 1953, e la più vicina preparazione nell'atteggiamento non solo di varie forze politiche, ma di uomini come Moro nell'ambito della stessa direzione della D.C. Sette anni di preparazione, che hanno visto svilupparsi un dialogo sempre più serrato fra socialisti da una parte, repubblicani, socialdemocratici, repubblicani e democratici cristiani di pensiero avanzato dall'altra, non sono pochi per una svolta politica, anche di grave e importante momento.

Ritenerne tutto questo prematuro, quando si consideri che, ancora nelle elezioni del 1958, quasi 11 milioni di voti socialisti e comunisti si potevano calcolare fuori della vita dello Stato democratico e quando si tenga presente come problemi gravi (scuola, attuazioni costituzionali, politica di sviluppo economico) abbiano marcito per confessione diretta degli stessi governanti, buona ultima quella dello stupefacente on. Pella. Significa prendere per sé non i decenni, ma i secoli. La svolta era matura nella coscienza illuminata e responsabile di coloro che guardano lontano, ed era attesa dal Paese che, pur beneficiando di un grande benessere economico, sente che fare progresso non è affatto usato per risolvere le sue innumerevoli storiche deficienze.

Se la grande svolta politica, dopo due tentativi, non si è attuata e ha portato al governo, che più di ogni altro fa a pugni con quella impostazione, cioè è stato dovuto — bisogno avere la franchezza di dirlo — a gravi debolezze manifestatesi nelle istituzioni costituzionali fondamentali dello Stato, e a sbalorditiva insufficienza della forza politica che finora ha retto il timone della vita pubblica: la D.C.

Con riguardo al primo problema, non bisogna dimenticare che all'inizio della crisi si è avuto il grave episodio del sen. Merzagora. Che cosa avesse potuto portare il Presidente del Senato, che aveva raggiunto quella sua alta carica come massimo esponente del sistema politico di tutti questi anni, a prendere la posizione scelta, è tutt'ora assai problematico stabilire. Il sen. Merzagora, invece di porsi i problemi da lui sollevati nel quadro di uno sviluppo più democratico della situazione politica, accennò col suo celebre discorso, a una possibilità di uscire dal « sistema » salvo a rientrarvi con assai minore autorità, ciò che, con nostro grande rammarico, non poteva influire sull'ulteriore sviluppo della crisi stessa. In quanto al Presidente della Repubblica, si è trovato nella strana posizione, lapidariamente rilevata nell'ultimo numero del settimanale inglese Economist, di essere considerato come decisamente favorevole ad una svolta di centro-sinistra e di avere impegnato il suo diretto giudizio nello spianare la strada ad un governo monocolore appoggiato dai fascisti. Buon terzo, ma in non meno imbarazzante posizione, il Presidente della Camera on. Leone, che si è trovato nella necessità di avallare, con una sua personale decisione, un iter costituzionale del governo Tambroni, che ha trovato giudizio negativo in metà della Camera e giudizio incerto nell'altra metà.

E' evidente che un Paese, il quale si trovi nella situazione delicata in cui si trova l'Italia, con milioni di voti fuori dello Stato come sono i voti dei due maggiori partiti di sinistra, con residui di mentalità fascista diffusi in tutti i gangli della vita collettiva, con un grave pericolo di degenerazione clericale, deve almeno potere avere una guida sicura, chiaroveggenza e lungimirante, nei suoi massimi organi costituzionali, garanzia ultima della sua libertà, ordinata e progressiva via democratica. Con nostro grande rincrescimento, abbiamo rilevato che essa e proprio nel momento più importante e delicato della sua vita politica non l'ha avuta.

Esaminiamo adesso l'aspetto più propriamente politico della crisi. E' evidente che le forze di minoranza (e PSDI e PRI sono forze di minoranza) non possono che darsi il compito di

## Discussiamo con calma ma discutiamo E' necessario disporre un'inchiesta sullo scandalo delle Case Popolari

### Gli amministratori debbono soprattutto convincersi che amministrare la cosa pubblica implica rendere esatto conto del proprio operato agli amministrati

Anche la questione della assegnazione dei 287 alloggi popolari sembra sia stata messa nel dimenticatoio. Sopite le prime polemiche, anche l'attenzione della cittadinanza pare rivolta ad altri problemi, più o meno importanti, di quello sollevato dall'assegnazione degli alloggi popolari (in modo certamente non conforme alla legge).

Il problema quindi rimane ed a noi preme sollevarlo (se occorre ritorneremo ancora sulla questione) perché se ne discuta con calma, tendendo principalmente all'obiettivo di far luce completa sul modo e sulla maniera seguita nella valutazione dei titoli dei vari concorrenti alla assegnazione, sul modo e sulla maniera seguita nella formazione della graduatoria, sul modo e sulla maniera seguita nella assegnazione.

Ovviamente tali accertamenti servono per sapere se l'Assessore Calamia e l'Amministrazione Comunale che con lo stesso ha solidarizzato) sia o non sia responsabile di illecito operato, o non sia responsabile d'aver sviato il fine che la legge per la costruzione di alloggi popolari vuole raggiungere: quello di venire incontro ai ceti più bisognosi.

Una inchiesta va fatta e va fatta con tutte le garanzie, perché non rimanga ombra di dubbio sul risultato dell'accertamento stesso.

Ci preme infatti, indipendentemente dai risultati della inchiesta, che venga stabilito un principio: quello, invero ovvio in democrazia (della quale certi partiti e certi uomini sogliono far continui gargarismi; in quanto ai fatti concreti, poi...) del rispetto, quasi religioso, che gli Amministratori della cosa pubblica debbono alla pubblica opinione ed agli amministrati e a chi, in definitiva, è direttamente interessato al retto andamento della cosa pubblica.

E non vale dire che sulla questione si era tentata una speculazione politica, come il Sig. Sindaco vorrebbe far credere con quanto ha adombrato nella lettera aperta pubblicata dai giornali.

Perché, se mai, la convinzione della tentata speculazione politica, ove fosse veramente esistita, e ove ci fossimo trovati di fronte ad amministratori democraticamente sensibili, dovrebbe spingere gli stessi a richiedere (il responsabile del ramo o l'amministrazione tutta, non importa) l'inchiesta e l'accertamento pieno e integrale dei fatti.

Ma tant'è.

L'inchiesta non è stata richiesta e gran parte della cittadinanza rimane nel dubbio. Ha male operato l'Assessore Calamia? Ovvero ha disposto perché le cose fossero fatte come Dio comanda? E l'Amministrazione perché non è intervenuta per chiarire concretamente l'operato del suo componente? E il Sindaco perché polemicizza, in maniera tutta affatto convincente peraltro, anziché disporre per far piena luce sul caso?

Tutte domande che meritano una risposta. Ed al più presto.

A noi preme sapere e far sapere ai cittadini trapanesi se possiamo aver fiducia nella Amministrazione Comunale che ci amministra. A noi preme soprattutto dimostrare che in democrazia i pubblici poteri ed i pubblici amministratori sono al servizio dei cittadini ed a questi rendono, nelle forme dovute e con la maggiore garanzia, conto del loro operato.

Per ciò, mentre insistiamo ancora nella richiesta di inchiesta (o, se più piace, di accertamento della verità) indichiamo anche l'organo che secondo noi dovrebbe essere incaricato di effettuare la inchiesta (o l'accertamento) e che ci pare il più qualificato e quello che, sia per i suoi componenti, sia per le attribuzioni, dà tutte le garanzie che il caso richiede.

Intendiamo riferirci alla Commissione Provinciale per l'assegnazione degli alloggi INA-Casa.

Detta Commissione è presieduta dal Presidente del Tribunale e di essa fanno parte un Magistrato, un rappresentante della Gestione INA-Casa, il Direttore dell'Ufficio Prov.le del Lavoro, un rappresentante della Intendenza di Finanza, uno dei datenti di lavoro e due dei lavoratori.

Ci pare quindi che sia quanto di meglio si possa immaginare ed ha il vantaggio di essere bella e costituita in funzionante.

Chieda l'Assessore Calamia, chieda il Sig. Sindaco, chiedano gli Assessori tutti che la Commissione sia chiamata a far luce sulla assegnazione degli alloggi popolari effettuata dal Comune di Trapani.

Li ringrazieremo per la sensibilità democratica (sia pure scoppio ritardato) che avranno dimostrato; ci scuseremo nel modo più ampio se la Commissione accerterà che tutto è stato regolare, pretenderemo le dimissioni del responsabile o dei responsabili se la Commissione accerterà che non si è agito onestamente a legge!

Nonostante le voci che circolano

## Lo stabilimento siderurgico di Cornino non è un sogno bensì splendida realtà

### L'intervento fatto del Presidente della Camera di Commercio presso l'Assessorato dei Lavori Pubblici per la rimozione degli ostacoli che si opponevano all'inizio dei lavori

Tutta la stampa tace, l'argomento fece solo il suo ingresso nelle colonne di tutti i giornali, non appena ne demmo noi per i primi l'annuncio.

Diverse voci circolavano in questi giorni in alcuni ambienti cittadini e nei vari circoli sulla quasi certezza di non vedere realizzati a Trapani un così importante complesso industriale; però, pur in silenzio, non ci siamo staccati mai di seguire attentamente lo sviluppo dell'impresa e non sono mancati i nostri interventi presso i nostri migliori uomini dirigenti trapanesi affinché la opera si realizzasse.

Il nostro interessamento sembra abbia dato i suoi frutti quasi concreti.

Come scrivemmo al nostro primo annuncio del 15 Marzo u.s., «la laboriosa gente di Cornino udrà veramente fra non molto il rombo dei motori dei martelli perforatori che annunzieranno una più radiosa primavera».

Siamo a conoscenza dell'intervento dell'Avv. Piacentino Presidente della Camera di Commercio presso l'Assessorato dei Lavori Pubblici della Regione Siciliana per rimuovere tutti quegli ostacoli di varia natura, che si frapponevano per dare inizio ai lavori della costruenda strada ed il relativo ponte sul torrente Forgia, che dovrà condurre sul luogo del costruendo Stabilimento Siderurgico.

Il Direttore Generale del predetto Assessorato, presso il quale è stato anche invitato l'Ing. Capo del Genio Civile di Trapani, ha dato ampia assicurazione all'Avv. Piacentino che il progetto della costruenda strada è in esame presso gli organi tecnici competenti e che senz'altro in breve tempo sarà approvato e saranno anche stanziati i fondi per dare inizio ai lavori.

Diamo anche notizia che lo Assessorato ai Lavori Pubblici ha dato incarico all'Ing. Monteburzio, Capo dell'Ufficio Opere Marittime della Sicilia, di recarsi a Trapani per incontrarsi con l'Ing. Palcic e con l'Avv. Piacentino per lo studio e la progettazione del porticciolo di Cornino e di tutte quelle opere necessarie per l'attacco dei piroscafi che faranno ivi scalo per le operazioni di carico e di scarico dei materiali.

Come si vede si tratta di questione di buona volontà, di dinamismo e soprattutto di senso di responsabilità della nostra classe dirigente per il posto che occupa.

Si tratta soprattutto di amore verso la propria Città, verso la povera gente che soffre, perché non trova lavoro per potere sfamare la famiglia.

L'Ing. Palcic è adesso confortato, perché dopo un anno di salire e scendere inutilmente le altrui scale «come dice Dante» ha finalmente trovato esponenti qualificati di determinati organismi economici, che lo seguono lo aiutano e gli spianano ogni via e ogni ostacolo, talvolta anche creato appositamente da taluni ambienti al fine di poter impedire che la grandiosa opera si realizzi a Trapani che ne ha il diritto al fine di una più equa e più giusta giustizia distributrice.

Il nostro giornale segue attentamente ogni iniziativa ap-

Marsala, al posto del monumento, nella ricorrenza del centenario dello Sbarco, innalza ai Mille ed al loro Blonde Condottiero una staccionata ricoperta di teli perché sia nascosto agli occhi degli estranei l'impressante lato sud dello storico Palazzo VII Aprile.

Nei giorni scorsi una delegazione guidata dall'on. Franco Moggiacci e composta da Olindo Ingoliacci, Orazio Nobile e Giuseppe Gallo, del Direttivo Provinciale della Camera Confederale del Lavoro e membri della Consulta Economica della Camera di Commercio di Trapani, è stata ricevuta dal Presidente della Camera di Commercio avv. Nello Piacentino.

Nel corso del cordiale colloquio l'on. Moggiacci ha illustrato al dinamico Presidente della

quasi da grande ancora. Ma la legge votata dal Parlamento indica che la somma debba essere spesa esclusivamente per l'erezione di un monumento in Marsala e ogni altra considerazione è superflua. La iniziativa potrebbe essere completata dalla Regione siciliana.

Qualche critico potrà trovare anacronistico o magari retorico un monumento oggi, e pensare di unire l'utile al dolce, servendo la comunità con un'opera filantropica (quale del resto noi si era proposto) o dedicare addirittura la somma ad alleggerire la disoccupazione, a investire per un'opera di pubblica utilità. In un recente fascicolo della rivista fiorentina «Il Ponte» Riccardo Bauer mi dà sulla voce attribuenti intenzioni e gesti di retorica quarantottesca. Una statua dell'Eroe incitante a spada sguainata le apocalittiche baionette delle camicie rosse verso il colle di Calatani. Veramente nessuno si augura che la caricatura oia più argomentata di rito che di reverenza agli italiani. Per esempio la figura di Ciceruacchio modellata da Ximenes è di una composta austerità di fronte alla quale non si potrebbe immaginare un commento irrisorio. E perché poi l'Italia dovrebbe cancellare dal ricordo e dalla riconoscenza la data dell'11 maggio 1860? E alle nuove generazioni così propense a scordare e tabulata persino a vilipendere il passato, non diranno dunque nulla i monumenti? Monumento non è anche ammonimento? Il bambino chiederà al padre: «chi è?»; il padre cattolico osserverà dirà: «un mangiapreti»; il padre socialista dirà: «un precursore delle nostre idee», un fascista dirà: «un guerriero», e sbaglieranno tutti. Vi sarà rappresentato l'Eroe e ognuno dovrà vedersi il liberatore e l'unificatore della grande famiglia degli italiani.

Aldo Spallicci

Proposta dalla C. G. I. L. al Presidente della Camera di Commercio

## La creazione di un Consorzio a base dello sviluppo industriale

Per la costituzione di un Consorzio, peraltro particolarmente favorito dalle recenti circolari della Cassa per il Mezzogiorno, la CGIL è particolarmente interessata specie nella nostra provincia abbisognavole di una grande impulso rinnovatore, capace di mettere in movimento tutte le risorse economiche della provincia, dalle forze lavoro alle risorse economiche vere e proprie.

L'on. Moggiacci ha informato il Presidente Piacentino del-

(Segue in 4 pag.)

Appello alle Autorità

Evitare lo sconcio del cimitero di Marsala

Si sa che nel mondo vi sono i figli di gallina bianca ed i figli di gallina nera... Ed ora facciamo una ventina di passi avanti...

Però, potenza di certi abiti! Ed ora facciamo una ventina di passi avanti. Un po' prima della scalinata la solita suora caritatevole...

Dopo alcuni anni di inattività

Le Sezioni della Consulta Economica chiamate ad assolvere i loro compiti

L'Avv. Piacentino, Presidente della Camera di Commercio di Trapani, ha rimosso dal profondo letargo questi vitali organismi

Dopo alcuni anni sono stati finalmente nominati i membri e insediate le sezioni della Consulta Economica della Camera di Commercio di Trapani...

importante funzione delle Sezioni nei rispettivi settori economici di competenza, facendo risaltare principalmente che dallo effettivo funzionamento della Consulta Economica dipende il buon funzionamento dell'istituto camerale...

industria e Agricoltura di Trapani comunica che il giorno 4 u.s. è stata insediata la Sezione Industriale della ricostituita Consulta Economica della provincia di Trapani.

va e valida collaborazione dei componenti della Sezione, che raccoglie i più qualificati esponenti dell'ambiente industriale della provincia...

In un documento dell'U.I.L.

PARITA' salariale

In uno degli scorsi numeri abbiamo dato notizia di un importante documento inviato dalla Segreteria Nazionale della Unione Italiana del Lavoro alla Confindustria...

de abolire al più presto possibile la notevole discriminazione salariale che notevolmente danneggia i giovani lavoratori e le lavoratrici siciliane.

Un Ordine del giorno dell'Ispettorato Foreste

I dipendenti dell'Ispettorato Distrettuale delle Foreste di Trapani, beneficiari delle Leggi Regionali:

Generale, oggi quattro maggio milionecentesessantasei

legge regionale 14.3.1950, n. 6 all'art. 2 è considerata il 4° Ufficio del Servizio Forestale istituito in seno all'Assessorato Agricoltura e Foreste.

IL MATTATORE

DI CAIO GRACCO

Agenti e costumi

Non è una favola, come il titolo potrebbe far pensare ma un fatto vero del quale siamo stati per caso testimoni al nostro mercato ittico...

saria per avvolgere il pesce che aveva acquistato, ma il ragazzo tenacemente non mollava.

Brazzi e la miseria. Io non so se ci sia errore di stampa, comunque, a quanto ho potuto desumere da ciò che ho letto coi miei occhi...

Il Vico e il "Centenario". La colpa è del Vico coi suoi corsi e ricorsi storici. Se non fosse stato per lui la storia non si ripeterebbe come si sta ripetendo a Marsala punto per punto la storia del cinquecentenario dello sbarco di Garibaldi.

L'imperatore e l'eredità

Non è una favola, come il titolo potrebbe far pensare ma un fatto vero del quale siamo stati per caso testimoni al nostro mercato ittico...

Il monumento e i "Mille". A tutti i lettori che ce ne hanno fatto richiesta faccio presente che il giornale non è in grado di pubblicare il progetto per il monumento dei Mille che non si farà a Marsala in occasione del centenario dello storico sbarco perché ancora il patrio governo (piove?) non ha nemmeno bandito il concorso.

FIDANZAMENTO. Comunichiamo con vivo piacere che il nostro infaticabile Direttore e Responsabile Sig. Antonino Schifano e la gentilissima Signorina Michelina Di Vita si sono scambiati formale promessa di matrimonio.

AD UNANIMITA'. Di proclamare lo sciopero di categoria a partire dalle ore 0 del 5.5.1960 alle 24 del 10.5.1960 in segno di legittima protesta perché dagli organi competenti sia nei presidi gli immediati provvedimenti dovuti.

Advertisement for Admiral televisions. Features the text 'video che vede più vero' and 'UN'ESPERIENZA TECNICA UNICA AL MONDO'. Includes an image of a television set and technical specifications like '17" approntati per il 2° programma' and '110°'. The Admiral logo is prominently displayed at the bottom.

# Il Mezzogiorno italiano e il contributo all'Unità

**La storia particolare del Sud precorre quella generale d'Italia perchè essa crea il senso dello Stato: tra il 1820 e il 1848 sono le "élites" intellettuali del Sud a comprendere la necessità di sacrificare l'autonomia del Regno**

Il 5 maggio del 1860 aveva inizio l'avventura più leggendaria della storia del Sud. Il condottiero dei Mille che a Quarto si imbarcava per la Sicilia in una notte incantevole illuminata dalla luna era l'ultimo di quegli eroi da epopea, onde è piena la storia del Sud. Chi avesse detto quella notte che il millenario reame la cui durata nei secoli era superata di poco da quella di Francia era per crollare definitivamente sarebbe stato considerato un pazzo. Giuseppe Ferrari — indomito federalista — non vi credeva affatto e lo disse alla Camera di Torino nella storica seduta dell'11 ottobre 1860, quando già al Volturro l'esercito borbonico era stato vinto. Garibaldi compiva il ciclo millenario iniziato da Melo e Argiro, proseguito da Tancredi, Federico II, Manfredi e Corradino, ripreso da Murat, concluso con l'Unità nazionale.

Una storia La storia del Sud è avvolta sempre in un alone di leggenda, è storia meravigliosa, coi suoi briganti a volte inesorabili, a volte generosi, simboli di un millenario disagio sociale e di una aspirazione altrettanto millenaria all'avvento di una giustizia umana. In questa storia meravigliosa si avvicendano le sue dinastie (i cui rappresentanti sono schierati nelle nicchie del palazzo reale borbonico) coi suoi re guerrieri o legislatori, savi o volgari, con le regine da novella boccaccesca (e il Boccaccio fu un po' fiorentino e un po' napoletano), al di sotto di cui c'è un popolo muto, operoso, doloroso, oggetto spesso di questa storia singolare, qualche volta soggetto, come come nella colorita rivoluzione di Masaniello, come nella rivoluzione di Garibaldi.

Storia singolare quella del Mezzogiorno d'Italia, che ha un inizio molto lontano. La rivolta meridionale più fiorente è quella della Magna Grecia: Taranto, Sibari, Locri, Pesto, Metaponto, Napoli sono già grandi democrazie, società ricche, colte, progredite, quando ancora Roma è compresa tutta nel sacro pomerio ed è un Comune gentilizio, a fondamento economico agrario e con organizzazione prettamente giuridaria. Si dice che Roma conquistatrice fu conquistata dalla Grecia. Invero la conquista partì dal Sud, e, mentre Livio Andronico col razzo saturno da Taranto apprendeva ai fanciulli romani le avventure di Ulisse, da Lecce Quinto Ennio precedeva Virgilio nella divinizzazione delle origini romane e adoperava per la prima volta l'esametro epico. Il mito di Roma imperiale partiva dal Sud. Ed è notevole osservare un fenomeno tutto meridionale: prodotti a distanza di millenni: l'unica volta in cui la politica egemonica di Roma fu piegata coincide con quella guerra sociale in cui i popoli del Centro-Sud insorsero per la eguaglianza giuridica. Allora sorse per la prima volta una coscienza nazionale unitaria e si vide quale fosse, pur nella peculiarità della propria storia, la vocazione meridionale: constatazione che si ripeté nel 1860. Dopo il crollo dell'Impero Romano e i primi secoli del Medio Evo, durante i quali l'influenza ellenica ritornò come fattore di civiltà presso il popolo meridionale, mentre al Nord si fa sempre più accentuata la tendenza centrifuga, al Sud invece si fa viva la tendenza centripeta e il sorgere del grande regno di Puglia e Sicilia è certo un momento importantissimo e decisivo della storia nazionale ed europea. Lo è anche per il motivo fondamentale che nella genesi del regno e con Ruggero il Normanno esso diventa fondo della Chiesa, onde intorno a tale rapporto giuridico dal sec. XII alle porte del sec. XIX si svolge con alternative diverse il lungo contrasto che ha come meta finale la indipendenza dello Stato meridionale. La prima fase della lotta grandiosa ha inizio con gli Svevi e con Federico II, quando il Sud diventa, quasi il centro della politica europea. Il crollo degli Svevi segna la decadenza del Sud, ma la idea ghibellina resta e si trasforma in una aspirazione secolare all'autonomia della sovranità dello Stato come base di libertà politica e di progresso sociale; diventa via via antispa-gnanismo, tenacianesimo e gnanismo, giurisdizionalismo, finché poi non si fa più profondo con l'illuminismo etico-giuridico napoletano del secolo XVIII e poi nel secolo XIX, ri-

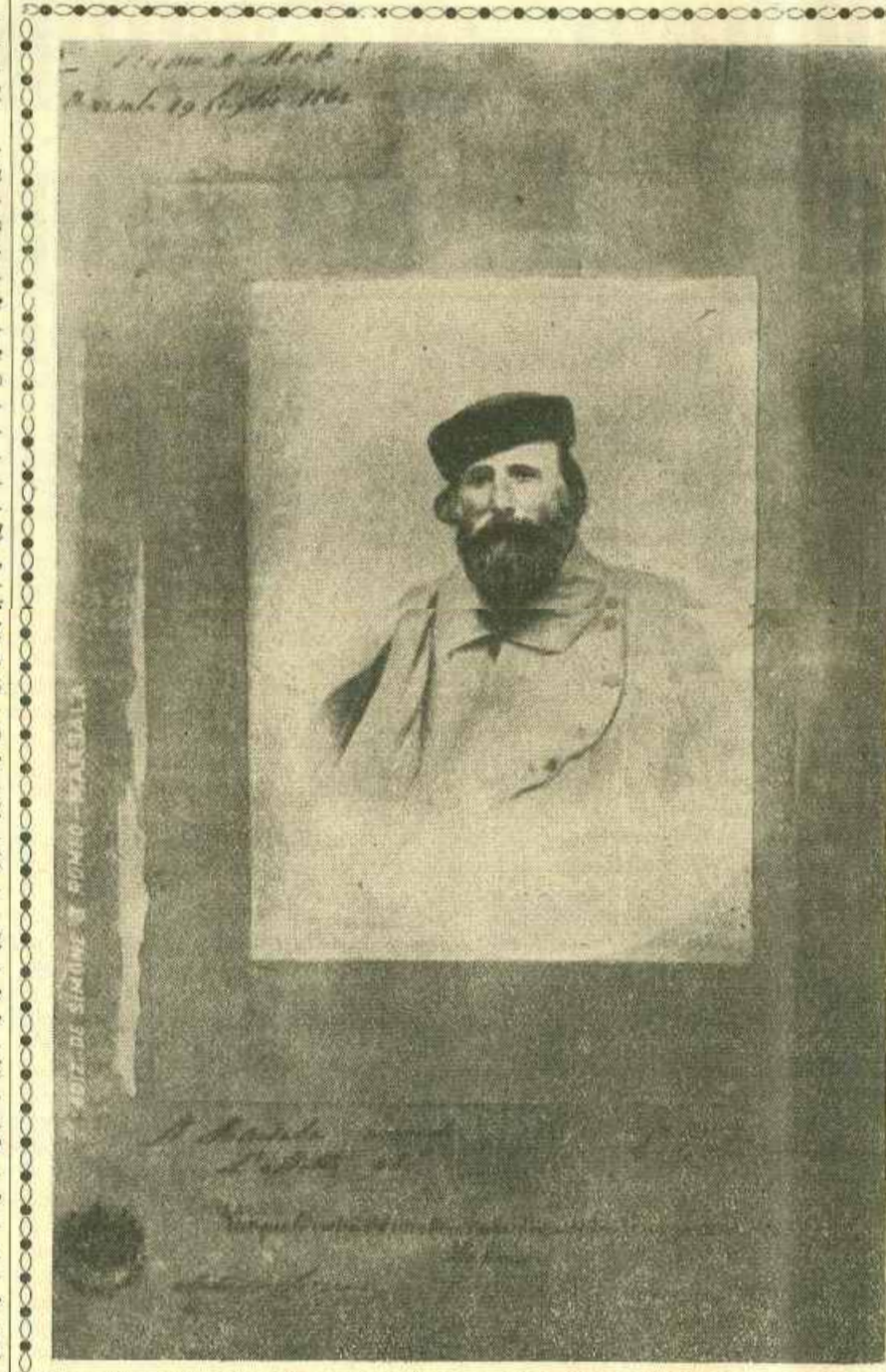
prendendo la tradizione filosofica di Bruno e del Rinascimento meridionale, non confluisce in quell'idealismo napoletano nel quale si costruisce l'idea moderna dell'unità e dello Stato, osservazione questa di importanza capitale.

Intuizione Invero dell'illuminismo napoletano difficilmente può dirsi che esso fosse di importazione, e, qualunque giudizio teorico se ne formuli, esso compi la sua grande prova luminosa e cruenta nel 1799, l'anno terribile. Dinanzi a tale testimonianza di sangue oggi critica è vana. Quel martirio però fu una preziosa esperienza, perchè dal sacrificio di Mario Pagano, di Domenico Cirillo, di Vincenzo Russo, Vincenzo Cuoco, rifacendosi a Vico, trova il modo di superare il razionalismo antistorico e di trarre dall'esperienza rivoluzionaria fallita la conclusione che l'indipendenza e l'unità non si raggiungono se non insieme con una concezione dello Stato nuova che si fonda sopra l'impulso di forze indigene consapevoli e da un'educazione nazionale attinta dal fondo della stessa tradizione.

Così si spiega la guerra di indipendenza del 1815 contro la Austria e il significato del proclama di Rimini di Giocchino Murat, la cui figura va oggi vista nella sua luce giusta. Quella guerra e quel proclama, che sollevò gli entusiasmi del Manzoni nella famosa canzone (liberi non saremo, se non siamo noi) non fu solo iniziativa personale, ma questa fu determinata da un movimento trilateral che risale al 1799. Lo stesso alone di simpatia sentimentale che circondò e circonda nel Sud la memoria di Gioacchino, accostato per la sua fine tragica, a Manfredi e a Corradino di Svevia, ne è la prova. E guerra di indipendenza apparve e fu quella fra tante peripezie combattuta dall'esercito napoletano di Cuglielmo Pepe nel 1820-21 e che finì infelicitamente nella fazione di Rieti: prima però nel periodo costituzionale (monimastre) si era fatto da Napoli il tentativo di una confederazione degli stati italiani.

La storia particolare del Sud pertanto precorre la storia generale d'Italia, del resto, come sempre, e si è visto. L'intuizione unitaria del Sud, oscura e istintiva al tempo dei Normanni, si va precisando sempre maggiormente, fin quando l'esperienza borbonica tra il 1820 e il 1848 convince la coscienza meridionale che la vera indipendenza e la vera unità esigono il sacrificio della autonomia del Regno. I meridionali diventano anti-borbonici, non perchè, come molti siciliani tradizionalisti, hanno in uggia la dinastia (la

quale abolì nel 1815 l'autonomia isolana, gettando i primi germi separatisti), ma perchè convinti che la dinastia è ostacolo all'unità. Tanto è vero che i napoletani, murattiani nei loro ceti più colti nel 1815, e l'antimurattismo meridionale salò in definitiva l'ideale dell'unità d'Italia. E così si giunse alla rivoluzione del 1860, della quale la monarchia di Savoia ebbe tutti i vantaggi, ma nessun merito. Bisogna anzi ricordare che fece tutto il possibile per evitare la soluzione unitaria, tentando di dividere l'Italia in due e poi fece tutto il possibile perchè il regno delle Due Sicilie, fuso per volontà del popolo con tutta l'Italia, diventasse un paese coloniale e un territorio di conquista. E se con tutto ciò e col seguito delle delusioni che ne derivarono la vocazione del Sud, sempre unitaria, non ha avuto incrinatura di sorta, da questo deve misurarsi il patriottismo e il senso di civismo dell'Italia meridionale.



Il 5 Maggio del 1860 aveva inizio l'avventura più leggendaria della storia del Sud. Il condottiero dei Mille che a Quarto si imbarcava per la Sicilia, in una notte incantevole illuminata dalla luna, era l'ultimo di quegli eroi da epopea, onde è piena la storia del Sud.

## Le lezioni sull'antifascismo

# La "paura della storia" delle nostre classi dirigenti

La «Paura della storia» delle classi dirigenti italiane non è cosa nuova: i gestori del potere, sia quello economico, sia quello politico, le strutture stesse dello Stato e della società civile si sono sempre adoperati per sfruttare non soltanto la ricerca della verità sugli eventi più vicini nel tempo sugli uomini e sulle correnti che ne furono i protagonisti, ma altresì non di rado anche su quelli del passato più o meno remoto. Basterà pensare non soltanto alle gravi difficoltà per lo studioso di accedere alle carte degli archivi statali, all'impossibilità di ricerche non anteriori al secolo; ma anche, e soprattutto, al ferreo sistema di disposizioni penali che protegge le cosiddette «istituzionali», forze armate, polizia, burocrazia, poteri dello Stato da ogni possibilità che certi dati acquisiti dalle ricerche su eventi della nostra storia vicina o lontana, ormai in molti casi non corrispondenti a una certa immagine agiografica che uomini e istituzioni hanno cercato di offrire di quegli stessi eventi, siano convenientemente illustrati nei loro veri termini. Ferreo sistema, di cui non di rado si sono avute le prove con denunce di

giornalisti, sequestri di libri, con divieti di impostare opere e rievocazioni sulla base dei dati acquisiti dalle nuove ricerche storiche, nel campo dello spettacolo e in genere dell'espressione artistica e letteraria, che rientra pur essa in una visione della storia, anzi rappresenta la testimonianza di quella che è la coscienza più viva di un popolo. Così una sorta di pietoso velo è stato disteso in questi quindici anni su tutto quanto concerne l'antifascismo e la Resistenza, o le nostre classi dirigenti — o almeno gran parte di esse — e le stesse nostre strutture burocratiche e amministrative sembrano mettere al livello di vere e proprie vergogne nazionali, e i tabù di certi conservatori italiani, espungendo pressoché ogni testimonianza dai testi scolastici, oppure falsando la verità, mentre si permette ancora che l'agiografia del regime fascista e quella della dinastia sui fatti e sulle persone che riguardano sia l'uno che l'altra, continui ad occupare tanta parte dei testi scolastici. Con molta acutezza il nostro Piergianni Permoli nella sua ampia ed incisiva introduzione al volume che raccoglie le Le-

zioni sull'antifascismo di recente tenute a Roma a cura del Partito Radicale, con l'adesione del P.R.I. e del P.S.I. sulla lotta contro la dittatura del 1919 al 1947, da Nino Valeri, Luigi Salvatorelli, Fernando Schiavetti, Aldo Garosci, Altiero Spinelli, Nicola Chiaromonte, Ferrucci Parri e Ugo La Malfa — volume di recente apparso nella collana «Libri del tempo» dell'editore Laterza a cura dello stesso Permoli — con molta acutezza dunque afferma il curatore che «se il distaccarsi dagli ideali, che avrebbero dovuto caratterizzare sempre più la ripresa democratica iniziata quindici anni or sono, ha avuto il suo inevitabile sbocco in una scelta politica che favorisce apertamente un clima di dichiarata restaurazione», e che non si possa negare come «il proseguire su questa strada non sarà senza gravi conseguenze per le giovani generazioni alle quali la lotta antifascista e la Resistenza sembrano ancor più distanziate nel tempo e i cui avvenimenti possono benissimo ignorare dal momento che, in parte, insegnanti, stampa di informazioni e rotocalchi non amano parlarne». Non ci si rende conto, in altre parole, che nella coscienza e nella preparazione della maggior parte dei giovani d'oggi si apre un vuoto, che impedisce loro di saldare il passato al presente e di interpretare il presente al lume del passato, al lume, per meglio dire, di quello spirito critico che è indispensabile dalla comprensione

(Segue in 4 pag.)

## Protestano gli stagnini idraulici

La categoria stagnini-idraulici del Comune di Trapani, riunita nei locali dell'Artigianato Unificato siti in Via Passo Enea è Premesso che gli operai dipendenti non hanno mai chiesto aumenti salariali che non siano stati dai datori di lavoro concessi a seguito di reciproco accordo fra le parti interessate; Considerato che lo sciopero della categoria dei dipendenti è stato attuato senza alcuna proclamazione dello stato di a-

gitazione e senza la preventiva richiesta di intervento delle Organizzazioni sindacali che tutelano gli interessi delle parti; Protestano a) per la inconsueta forma di carattere eccezionale adottata con lo sciopero dei lavoratori dipendenti; b) per le dannose ripercussioni di carattere morale e materiale che esso ha determinato; c) per il tentativo di distorsione della verità tendente ad

influenzare l'opinione pubblica. Affermano di non volersi responsabilmente sottrarre, in apposita Sede sindacale, ad un eventuale tentativo di trattare la controversia provocata unicamente da un inconstante atteggiamento dei lavori subordinati; Deliberano di inviare copia della presente protesta alla Camera Confederale del lavoro e per conoscenza all'ufficio del lavoro, al Sig. Prefetto di Trapani ed alla stampa locale.

# LA SOCIETA' GENERALE ELETTRICA DELLA SICILIA aumenta il capitale sociale a 39 miliardi 127 milioni e 500 mila lire

## Fervore di opere e incremento consumi energia

La mattina del 29 aprile nella sede sociale in Palermo si è riunita l'Assemblea Generale ordinaria e straordinaria della Società Generale Elettrica della Sicilia. Il Presidente prof. Girolamo Ippolito, dopo avere commemorato il consigliere di amministrazione avvocato Camillo Giussani ha invitato il Consigliere Direttore Generale ing. Cesare Scimemi a leggere la relazione agli azionisti, della quale riproduciamo le parti più salienti. Durante l'anno 1959 il totale dell'energia immessa nella rete della SGES ha raggiunto Kwh 1.166.208.917 con un incremento medio sull'esercizio precedente pari al 13,390% circa il doppio di quello verificatosi nell'intero territorio nazionale. E' da rilevarsi con soddisfazione che il ritmo dei maggiori collocamenti di energia nel settore industriale si mantiene deciso, in re-

lazione al consolidamento in corso del processo di industrializzazione della Sicilia, particolare obiettivo della politica di sviluppo economico perseguita dalle competenti Autorità regionali e nazionali. Il numero degli utenti serviti direttamente ha raggiunto il 1.035.721, oltre quelli serviti dai sub-distributori. La diretta produzione idroelettrica è stata di 121.233.858 kWh. La produzione termica ha raggiunto i kWh 613.437.320; di questi, kWh 506.784.120 sono stati prodotti dalla centrale Orso Mario Corbino di proprietà della consociata Tifeo, centrale che, è esercitata direttamente dalla S.G.E.S.. L'energia acquistata è conseguentemente diminuita da kWh 633.236.659 a kWh 431.537.73; di tale energia la Società Termoelettrica siciliana ha fornito 342.537.111 kWh; la Società

Meridionale di Elettricità, attraverso l'elettrodotto sullo stretto di Messina, kWh 55.147.500; e l'Ente Siciliano di Elettricità 29.533.858 kWh. Per quanto riguarda le tariffe, è attesa l'unificazione nazionale per la quale la Segreteria generale del Comitato Ministeriale dei prezzi ha già raccolto in una laboriosa istruttoria i dati tecnici ed economici e finanziari costituiti dalla premessa necessaria per il nuovo provvedimento che dovrebbe porre i rapporti delle aziende elettriche con l'utenza in termini di chiarezza, eliminando ogni persistente ingiustificata diffidenza. E' opportuno osservare che nel settore della media e grande forza motrice, come può rilevarsi dalle voci del conto esercizio messe in maggiore evidenza dalle nuove norme legislative, sono già in atto presso l'azienda livelli tariffari praticamente eguali a quelli delle altre aziende elettriche nazionali. Nelle altre utilizzazioni (piccola forza motrice e luce) le variazioni tra i prezzi medi esistenti nello ambito nazionale e nella nostra Regione derivano principalmente dalle diverse caratteristiche di prelievo, anche se non si voglia porre l'accento sulle differenze di densità delle vendite di energia e conseguentemente dei relativi costi della distribuzione. Nel settore della produzione, ha iniziato la sua marcia la centrale di Augusta della Tifeo: il primo gruppo da 75 mila chilowatt è entrato in servizio nel mese di gennaio e il secondo nel mese di maggio. La installazione del terzo gruppo procede regolarmente e potrà entrare in servizio entro il prossimo autunno. La centrale completata, con la potenza complessiva di 225 mila chilovatt, oltre gli ausiliari, potrà produrre agevolmente un miliardo e duecento milioni di chilowattora annui. Con l'immissione di questa nuova grande sorgente di energia, che da sola ha raddoppiato la disponibilità elettrica dell'isola, si è consolidata, con largo margine, la sufficienza energetica della Regione. La stessa Società Tifeo ha iniziato in prossimità di Termini Imerese la costruzione della nuova centrale termoelettrica, impostata definitivamente con due grup-

pi della potenza di 110.000 kW ciascuno. Sono stati già ordinati i macchinari termici e avviate le opere civili, talché la nuova centrale potrà iniziare il suo funzionamento alla fine del 1962, mettendo a disposizione del consumo siciliano una produzione analoga a quella centrale di Augusta. I lavori dell'impianto del Guadalami hanno proceduto regolarmente: è già in montaggio il macchinario e la condotta forzata, e riteniamo che prima della fine dell'anno l'impianto potrà entrare regolarmente in servizio. In totale nell'impianto saranno installati due gruppi motore pompa da 30 mila kW e un gruppo da 20 mila kW; complessivamente 80 mila kW. L'impianto è destinato prevalentemente a far fronte alle punte serali fronteggiando anche le variazioni del carico giornaliero, permettendo così alle centrali termiche di marciare con carico costante. La Società Elettro-nucleare Nazionale (SENN), alla quale la SGES partecipa con altre Società del centro meridionale d'Italia, ha iniziato, immediatamente a sud del fiume Garigliano, la costruzione della progettata centrale elettronucleare della potenza di 150.000 kW. Sono stati già ordinati i reattori e i macchinari e sono state iniziate e le costruzioni civili. Dopo avere illustrato gli importanti lavori ultimati e messi in esercizio od in corso di costruzione nel settore dei trasporti, della trasformazione e distribuzione di energia, la relazione prosegu-

«Notevoli acquisizioni di nuova grossa utenza industriale consolidano i risultati, ed abbiamo motivo di ritenere che il miglioramento economico isolano debba proseguire senza incertezze, e in maniera da consentire il collocamento di nuovi cospicui quantitativi di energia. Conseguentemente riteniamo nostro obbligo di principali responsabili dell'approvvigionamento elettrico in Sicilia quello di provvedere ad assicurare alla utenza, con sufficiente margine, anche per il futuro, la produttività per i suoi fabbisogni e quindi di predisporre, nei tempi necessari per la costruzione, gli impianti, sia per la produzione che per il trasporto, la trasformazione e la distribuzione dell'energia. Piani e progetti delle opere da realizzare sono già predisposti e gradualmente si procederà alla loro esecuzione, tenendo presente, per prevenirlo, il ritmo effettivo degli incrementi». Per il fabbisogno finanziario relativo al Consiglio di amministrazione ritiene opportuno ricorrere, oltretutto agli enti finanziatori, anche al concorso degli azionisti, proponendo un aumento di capitale da L. 31.725.000.000 a L. 39.127.500.000 da attuare: — per L.2.115.000.000 mediante emissione di n. 1 milione 575.000 azioni nominali L. 2000 da assegnare gratuitamente in ragione di una azione per ogni quindici vecchie possedute, mediante prelevamento dalla riserva per conguaglio monetario disponibile senza oneri fiscali; — per L. 5.287.500.000 mediante emissione di n. 2 milioni 463.750 azioni da nominali L. 2000 da offrire in opzione agli azionisti in ragione di una azione per ogni gruppo di sei azioni del vecchio capitale, contro versamento di L. 2000 più L. 100 per rimborso spese ed equiparazione godimento. La relazione dei sindaci, rilevato che la quota di ammortamento è stata contenuta nella misura del 3%, esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio con le risultanze attualmente controllate, nonché all'aumento di capitale con le modalità proposte, rilevando con compiacimento il progresso dell'azienda elettrica e la necessità dei nuovi investimenti. L'Assemblea quindi ad unanimità ha approvato il bilancio a 31 dicembre 1959 con la ripartizione dell'utile che consente il dividendo del 7%, pagabile dal 2 maggio corrente. Ha ratificato la nomina dell'ing. Mario Mortara ad amministratore della Società, chiamando ancora a far parte del Consiglio di amministrazione il senatore prof. Giovan Battista Rizzo. Ha nominato sindaci effettivi della Società per il triennio 1960-1962 il rag. Raoul Piccolo, Presidente, ed i signori dott. Enrico Galli Angelini, dott. Franco Melicchiella, avv. Salvatore Macaluso e prof. Silvestro Simili. Nella parte straordinaria ha approvato l'aumento di capitale quale proposto dal Consiglio di amministrazione, al quale ha dato facoltà per le modalità e i termini dell'esecuzione, modificando come segue l'art. 5 dello statuto sociale: «Il capitale sociale è di L. 39.127.500.000 diviso in 19.563.750 azioni del valore nominale di L.2000 caduna».

Se avete uno scopo da raggiungere, un'attività da incrementare, un avviso da pubblicare, una lieta notizia da partecipare, potrete farlo bene e con poca spesa utilizzando le colonne di «Trapani Nuova» che vi assicura la massima diffusione in tutta la Provincia.  
Rivolgersi all'Amministrazione: Via Palermo, 112 - Tel. 1011

# TRAPANI NUOVA

«Trapani Nuova» avrà una linea politica, in difesa e per il sostanziale evolversi delle istituzioni democratiche, in libertà ed uguaglianza, sollecitando l'ansia di sviluppo economico e sociale della gente che lavora, trattando i problemi piccoli e grossi che oggi tormentano la nostra Provincia, senza preconcetti settari né spirito di parte.

Con Magheri autore di due reti

Il Crotone non ha permesso

## LA COMBATTIVA ED IRRIDUCIBILE CASERTANA Svanito il bel sogno surclassata dall'irresistibile attacco granata di un grande Marsala

Al fischio d'inizio dato dal signor Fauchini di Firenze, i rossoblu della Casertana sono partiti di slancio e prepotenza, sorprendendo l'incerta ed inedita retroguardia granata che ha dovuto soccombere al ritmo infernale ed incalzante del quintetto ospite, magistralmente condotto dall'estroso e dinamico Cacciavillani e ottimamente sorretto da due eccellenti e decisi laterali: 6° minuto di gioco, ennesima sgroppata del Sudamericano in dribbling spettacolare in funzione di mezz'ala destra, scatto e larga deflessione sulla destra, stop e tiro-cross che sorprende l'impreparato Saladino con un pallonetto tanto diabolico quanto fortunoso. E' stata comunque la meritata ricompensa di una breve ma organica e decisa offensiva. Insistono i campiani ancora all'attacco cercando di sfruttare il naturale sbandamento dei padroni di casa e per poco non pervengono alla seconda marcatura a causa di un intervento indeciso e difettoso del nostro Caramanno, oggi terzino-sinistro al posto dello squalificato Ancillotti. I soli De Dura e Bartolini hanno le idee chiare e spazzano con molta decisione e bravura. Se da un lato può apparire logico il comportamento degli ospiti, c'è da chiedersi però se abbiano o meno peccato di presunzione nel volere insistere ad attaccare apertamente, sottovalutando il naturale definirsi di una distinzione di classe alla distanza, sfidando il rinomato e micidiale contropiede delle «furie rosse lolaie».

Incitati a gran voce dal pubblico dopo un applausito ed estatico intervento volante di Saladino su Guerini, i granata si scatenano con una splendida triangolazione condotta da Nardi, corredda da Magheri e scupata sfortunatamente da Visentin. E' l'inizio di una lunga serie di azioni magistralmente condotte da un Magheri sempre più impareggiabile regista ed imperdonabile stoccatore, da Zucchinalli sguasciante e brillante come mai e da un Tranchina, splendida promessa ieri, grande ed indiscutibile conferma oggi. Meno positiva è stata ancora una volta la prova del quadrilatero; unica attenuante per Nerozzi che alle prese con un mobilissimo Cacciavillani è riuscito a bloccarlo nel settore di campo di sua competenza. Nardi ancora una volta è stato semi-spreco in un ruolo non consono al suo tipo di manovra, mentre Cavallini ha soltanto brillato nel gioco di interdizione, dovendo purtroppo badare a tamponare i buchi di un Caramanno stranamente impacciato ed indeciso. Senza infamia e senza lode la prova dell'inesauribile Visentin; le sue sgroppate al centro campo e le diverse insinuazioni in contropiede hanno messo più di una volta in serio imbarazzo la retroguardia ospite riuscendo peraltro a realizzare la rete più bella e decisiva ai fini del risultato utile.

E' doveroso comunque riconoscere il magnifico comportamento dei nostri atleti, i quali, malgrado la rete subita e sfidando le ingiustificate imbecillate di un pubblico imparziale ed esigente, hanno fatto di tutto per assicurarsi la meritatissima vittoria. Da queste colonne, a nome di tutti gli sportivi veri e sani, vada un plauso a questi generosi ragazzi che nel corso di un duro e quanto mai sfortunato campionato, mai hanno disertato la lotta o risparmiato la più piccola energia riposta. Discutibili i limiti tecnici di qualche elemento, ma ineccepibile ed elogiabile lo agonismo e l'attaccamento al sodalizio locale. Ragazzi modesti, cordiali, generosi che meritano il più alto riconoscimento di Trapani sportiva. Note meno liete riserviamo purtroppo alla direzione tecnica malgrado il nostro elogio per l'operosa attività svolta. Il torneo di Serie C per noi è ormai irrimediabilmente compromesso ed è per questo motivo che da alcuni giorni abbiamo dato vita a delle polemiche di carattere tecnico. Scrivevamo nel precedente numero di Merendino, vittima a nostro modesto avviso, di continue discriminazioni e valutazioni poco obiettive. (Approfittiamo anzi per comunicare con vera gioia che il nostro classico atleta è stato convocato per la seconda volta a Cerverano per la rappresentativa Nazionale di Serie C che il 22 c.m. dovrà affrontare a Reggio la Nazionale Tunisina). Scriviamo ora di Bartolini «grande assente» per ben 12 giornate ed oggi in campo riuscendosi a meritare la palma del migliore atleta in campo. Scusaci vecchio (?) e generoso Bartolini, scusaci di cuore per questo nostro lungo silenzio e per questo «grande» che soltanto ora ti stiamo doverosamente tributando essendocene finalmente presentata l'opportunità. Noi che ti abbiamo seguito attentamente durante gli ultimi tre incontri disputati, contro il Foggia e Trapani alorché annullasti ed oscurasti la classe di Nocera, a Marsala quando riuscisti a spuntarla su due irresistibili centravanti della classe di Perli e Noè, noi che ti abbiamo seguito ammirati e commossi della tua generosità sullo scottante campo Agrigentino dove fosti giocatore impareggiabile ed inesauribile, noi sempre noi non riusciamo a spiegarti la tua lunga assenza dal rettangolo di giuoco e ci chiediamo infinitamente stupiti: E' così crolla un campione?!

Benché il tuo rientro in squadra, sia stato del tutto occasionale ed indispensabile, la tua Creazione di un Consorzio

mercio sta predisponendo una particolare attività nella stessa direzione indicata dalle proposte della CGIL e delle leggi esistenti in materia. Un particolare riferimento ha avuto la necessità di interessare subito i Comuni della nostra provincia e la stessa Amministrazione della «Provincia», perché predispongano gli opportuni provvedimenti di adesione al costituendo Consorzio per la area di sviluppo economico della provincia di Trapani. Circa l'immediato inizio dei lavori di preparazione e perché si arrivi ad opportune intese, anche con le pubbliche imprese, che potranno dare il loro insostituibile apporto allo sviluppo economico della provincia, si è accennato alla costituzione di un comitato di lavoro presso la Camera di Commercio di Trapani. Nei prossimi giorni la CGIL prenderà gli opportuni contatti con gli altri sindacati della provincia perché possano essere

prove possente e mauscola per tutti i novantuno minuti ci ha data la chiara ed inequivocabile risposta al nostro angoscioso interrogativo. Per tutto il rispetto che abbiamo per Caramanno, per tutta l'ammirazione che rivoliamo al suo gioco adamantino e classico, per tutto il riconoscimento alla sua rapida ascesa nella serie superiore, non ce la sentiamo sinceramente di preferirlo al giuoco deciso e sopattutto «di mestiere» di Bartolini. Caramanno, splendida promessa del nostro vivaio, ha bisogno di crescere, crescere in autorità, crescere in carattere, crescere in scelta di tempo scatto e posizione. A conferma di quanto sopra è sufficiente dare un panoramico ricordo agli incontri «chiave» di Chieti, Pescara e Crotona.

Ci scusino i lettori ed i «lesisti» per questa polemica che alcuni

riterranno aspra, nostro intendimento sincero è comunque che questa possa giovare ad un avvenire migliore del sodalizio caro a Voi, altrettanto caro a noi.



Merendino

Il Marsala, che da alcune settimane si era felicemente avviato per i floridi sentieri della speranza, nell'incontro esterno di Crotona ha visto crollare definitivamente ogni aspettativa polverizzando il magnifico e carezzevole sogno della Serie B.

Un peccato davvero! Il Foggia ha subito la tanto sperata battuta d'arresto eppure il Marsala è mancato al grande appuntamento che doveva indubbiamente conferire a questo scorcio di campionato un notevole interesse finale!

Purtroppo questo grande Marsala (è stata una delle più solide e classiche squadre del girone) ad ogni occasione favorevole per la realizzazione del salto in B è venuto meno deludendo nel più bello i suoi tifosi ai quali in altre occasioni aveva dato tante onorevoli prestazioni e magnifiche soddisfazioni.

Ha fatto continuamente sperare proprio per la sua spiccata e rara capacità di compiere grandi imprese, ma al momento buono non ha mai avuto lo scatto sufficiente per inserirsi decisamente ed autorevolmente nei liberi corridoi che conducono alla vetta della classifica.

Col Crotona non è da dire che ha disputato una cattiva gara: gli uomini come al solito si sono dimostrati dotati di gran classe ed il complesso della squadra non ha demeritato come impostazione di giuoco.

Soltanto si è potuta notare una certa lentezza nelle manovre offensive ed un fare un po' impacciato dei vari Frigo, Perli e Minto.

Se a questo fatto si aggiunge poi la bellissima gara disputata dal Crotona, veramente in vena di prodezze e di virtuosismi, si deve necessariamente convenire che il Marsala ha avuto la sfortuna di incappare

in una squadra equilibrata ed in piena forma proprio quando maggiormente avrebbe avuto bisogno di punti.

Questo fatto naturalmente ha causato la sconfitta del Marsala, anche se in linea generale non ha eccessivamente deluso come giuoco, compromettendo definitivamente tutte le sue possibilità future.

Come sempre tutti i giocatori marsalesi si sono comportati egregiamente e fra tutti ha fatto spicco per il suo stile, per la sua bravura e per la sua generosità il grande Marin, che, dobbiamo ben dirlo, è stato il pilastro su cui la squadra ha costruito molti successi esterni e molte speranze di vittoria finale.

Le lezioni a rete del Marsala sono state pochissime, mentre il Crotona si è continuamente prodigato all'attacco con estrema volontà e decisione riuscendo ad accaparrarsi i due punti con un bel tiro dell'ala destra Barbatto al 4' della ripresa.

In diverse occasioni il Crotona è mancato al momento della realizzazione scampando così diverse occasioni da goal.

Complessivamente la squadra ha retto molto bene, forse anche per quella tranquillità di classifica che le ha permesso di giocare con molta calma.

Stando così le cose è chiaro che il Marsala è costretto ad abbandonare i sogni di vittoria, sperando (ne siamo certi) che mantenga il secondo posto in classifica.

Comunque in ogni caso il Marsala di quest'anno è riuscito lo stesso ad accontentare ed a soddisfare i suoi tifosi.

### Campionato Siciliano Dilettanti

## La «Folgore» di Castelvetrano vista alla fine del campionato

Il campionato dilettanti ha chiuso definitivamente il sipario aperto alla fine dello scorso settembre laureando nel Mazara la squadra campione per la Sicilia che parteciperà nella prossima stagione calcistica al torneo nazionale di serie D.

Nel girone occidentale una delle compagnie che si è messa particolarmente in evidenza è stata la Folgore di Castelvetrano che ha conquistato un meritato e più che onorevole quarto posto precedendo formazioni che avevano una più lunga esperienza di questo campionato e che erano partite con i favori del pronostico per una migliore classifica quali la Juventina, la Termitana, il Canicatti. La Folgore, al contrario, dopo una campagna acquisti affrettata ma ben fatta è partita in sordina con la meritoria intenzione dei suoi dirigenti di disputare un onorevole campionato al quale partecipava dopo parecchi anni di assenza per le notevoli crisi finanziarie che avevano liquidato la vecchia Unione Sportiva di Castelvetrano.

Inizio subito molto bene la Compagnie allenata da Tommy De Pietri, un emiliano stabilizzato in questa città, e vennero i primi successi conseguiti a spese del Canicatti e del Terranova. Poi il primo pareggio interno ad opera del Mazara sembrò avere attenuato la brillante marcia iniziale ma fu solo una giornata nera di qualche giocatore e poi il Mazara era una

delle favorite del torneo come in effetti si rivelò. Quindi un bel pareggio a Bagheria contro l'Indomita e una significativa vittoria contro la quadrata Juventina di Palermo. Dopo, la prima delle tre sconfitte del campionato, ad Alcamo, in un incontro polemico e spigoloso con un arbitro nettamente casalingo. Quindi la squadra dello appassionato e sportivissimo Presidente Di Maio vinceva su Ribera e Fulmine di Marsala e pareggiava a Termini e Partinico mentre nell'ultima giornata del girone di andata si aveva l'eccezionale exploit e cioè la prestigiosa e meritata vittoria sull'allora imbattuto capolista, il formidabile Licata. Da mettere in dovuto rilievo che i rossoneri del bravo De Pietri avevano perduto nel corso della prima parte del torneo due giocatori, per infortuni, riducendosi così il già esiguo numero di effettivi a soli 13 giocatori che dovevano terminare l'oneroso campionato. La Folgore iniziava il girone di ritorno andando a pareggiare a Canicatti.

Dopo una vittoria sul Terranova di Gela per rinuncia il gran derby del ritorno a Mazara ove la Folgore colse un più che meritato pareggio imponendosi viepiù all'attenzione di critici e commentatori del torneo.

Poi una vittoria sull'Indomita e una netta sconfitta a Palermo contro la Juventina e quindi in una incandescente partita un match nullo contro l'Alcamo allora lanciatissimo capolista. Successivamente successo esterno a Ribera e pareggio a Marsala contro la Fulmine e poi vittoria in casa contro la Termitana e pareggio con il Partinico audace. Infine nell'ultimo incontro del campionato brillante gara disputata a Licata e immeritata sconfitta per uno a zero. Queste le tappe delle 22 partite giocate il cui quadro ci dà questo tabellino a conferma del merito e prestigio quarto posto raggiunto nella classifica: 9 vittorie, 10 pareggi, 3 sconfitte. In casa 8 successi, 3 pareggi, zero sconfitte; fuori casa 1 vittoria, 7 pareggi, 3 sconfitte. Reti fatte 27 e subite 21.

Analizzando il comportamento dei giocatori noteremo che in generale tutti sono stati all'altezza del compito loro affidato ed in particolare si sono messi in maggiore luce l'aitante Pavarini, un centro-mediano impostosi fra i migliori dei due gironi siciliani per il suo giuoco pulito, deciso e tecnicamente pregevole; i due mediani laterali Villa e Boselli, due autentici maschini sia in fase di difesa che di attacco. Indubbiamente la mediana è stato il reparto migliore di tutta la squadra. All'attacco l'ala destra Ballabeni, nonostante la campagna con-

traria organizzata contro di lui da sedicenti sportivi, ha dimostrato di possedere tutte le doti per essere un ala completa e di sicuro avvenire e l'ostoso il piccolo ma insidiosissimo Casisa un giocatore tutto pepe che certamente migliorerà ancora. Delle mezze all' Borsari è stato il più continuo mettendo in mostra dei numeri di particolare apprezzamento mentre il locale Marino, spostato da terzino ad attaccante, ha alternato qualche partita grigia ma nel complesso ha confermato di essere un ottimo elemento specie se ritornerà nel suo naturale ruolo di terzino.

Al centro della prima linea l'altro locale Giurlando, classificatosi terzo nella classifica finale dei cannonieri, è stato il punto delle polemiche per il suo giuoco vario e sconcertante per il quale mentre è in possesso di un tiro formidabile e di una velocità da scattista (doti precipe per un centroavanti) ha dei momenti di smarrimento e poca mancanza nel controllo della palla ma nel complesso ha confermato anche lui, come Marino, di potere aspirare a divenire un promessa per il calcio siciliano sempreché faccia migliori uso della testa e non si monti, cosa che avviene facilmente nei nostri giovanissimi atleti che niscono poi coi perdersi. All'attacco hanno giocato, per poche partite, il marsa-

Direttore  
Nino Montanti  
Condirettore Responsabile  
Antonio Schifano  
Redattore Capo  
Alberto Sinatra

Registrato il 30.10.1959, col n. 66 al Tribunale di Trapani  
Tipi della STET - Stab. Tipografico del Dr. Antonio Vento

lese Salvato ed il palermitano Morello dei quali non si può dare un giudizio perché visti ben poco. Rimane da esaminare il settore della difesa ove i due terzini Pisciotta di Castelvetrano e Conticelli di Palermo hanno disputato un bellissimo torneo e anzi il Conticelli è stato incluso nella classifica dei migliori del suo ruolo. Il portiere Coppola ha alternato belle partite ad altre assolutamente negative.

Il sostituto Lodato di Mazara ha fatto il suo dovere di giocatore volenteroso e attaccato ai colori sociali. L'allenatore De Pietri ha avuto così la soddisfazione di avere presentato una squadra con il numero indispensabile di atleti e di averli portati alla conquista di un ottimo quarto posto meritandosi la fiducia dei dirigenti e degli sportivi i quali però gli rimproverano, e non a torto, di essere troppo impulsivo per avere usato parole grosse nei confronti di tifosi a loro volta intolleranti su certe questioni tecniche e vogliosi solo di vedere vincere sempre la squadra del cuore.

Una parola di lode per i dirigenti con alla testa lo sportivissimo Presidente Di Maio che anche nella sua qualità di assessore comunale ha aiutato la Folgore in tutti i modi non facendo mai mancare stipendi o premi ai giocatori. Bisogna dire che l'Amministrazione Comunale e il pubblico si sono cooperati per la notevole affermazione della squadra di Castelvetrano che dovrà ritornare ad essere quella balda compagine di anni fa che si impose all'attenzione di critici e degli osservatori siciliani dei suoi atleti, dei dirigenti e del generoso pubblico.

Pino Vaiana



CASA VINICOLA Vito Cavarretta & F. Via C. Popoli, 207 - Tel. 15-41 TRAPANI



La Folgore di Castelvetrano brillante protagonista del torneo dilettanti: da sinistra: il massaggiatore Rizzo, Boselli, Giurlando, Borsari, Conticelli, Pavarini, il Presidente Di Maio, l'allenatore De Pietri, Pisciotta, Lodato, Marino, Casisa, Ballabeni e Villa.

## ► Oggi e domani Lesso Galbani ◀